

CURRICOLO E CONTINUITA' 06
TRA
***LINEE PEDAGOGICHE PER IL SISTEMA INTEGRATO 0-6,
ORIENTAMENTI NAZIONALI SERVIZI EDUCATIVI INFANZIA
E
INDICAZIONI NAZIONALI***

Susanna Mantovani

Francesca Linda Zaninelli

21 aprile 2022

Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei «Curricolo»

*«testo [che] non si propone quale manuale di pedagogia infantile, né quale **curricolo** operativo per il progetto zerosei, ma offre un inquadramento generale nel quale vanno inseriti gli specifici documenti programmatici riferibili all'uno o all'altro segmento di cui si compone il sistema integrato» (da Premessa)*

IV Parte: Curricolo e progettualità: le scelte organizzative

Curricolo e progettazione sono entrambi compresi nella progettualità pedagogica intenzionale e di continuità. Concetti definiti nella densità a comprendere tutte le esperienze e culture educative sviluppate nei servizi e nelle scuole.

La scelta del termine è espressa chiaramente in Premessa:

«Il termine "curricolo" proposto alle scuole dell'infanzia dalle Indicazioni Nazionali è inusuale e assai dibattuto relativamente ai servizi educativi per l'infanzia, dove più frequentemente si usa il termine "progetto pedagogico". L'idea di un curricolo unitario, d'altra parte, è una prospettiva che può favorire la costruzione della continuità zero-sei, la comunicazione ai genitori, la valutazione e la rendicontazione della qualità del servizio»

Quale è *l'idea di Curricolo* presentata nelle Linee?

«Il curricolo si propone come una cornice di riferimenti, di traiettorie e di obiettivi condivisi, che danno coerenza al percorso zero-sei e vengono interpretati in ogni servizio educativo e scuola dell'infanzia in modo specifico e adeguato alle caratteristiche di ogni gruppo»

Una cornice aperta alla discussione e al cambiamento e al rinnovamento costante, alle diverse interpretazioni; una bussola per individuare proposte adeguate alle età e allo sviluppo dei bambini in una ottica di continuità educativa intesa come coerenza pedagogica

È il curricolo presente anche nella I Parte dedicata al **Diritti dell'Infanzia** laddove si richiamano le 5 dimensioni di qualità per le politiche proattive per l'infanzia e prassi educative coerenti e è una di queste è:

*«[...] il **curricolo per il benessere**, fondato sul riconoscimento delle differenze personali e che agevoli le transizioni tra le diverse istituzioni educative».*

I **curricoli o6**, secondo i **Documenti europei** richiamati nelle Linee, sono garanzia di risposte autentiche agli interessi dei bambini, al loro bisogno di benessere e di sentire valorizzati la loro soggettività e il loro potenziale:

- **rispondono** agli interessi dei bambini, favoriscono il loro benessere e soddisfano i bisogni e il potenziale unico di ciascun bambino, compresi quelli con bisogni educativi speciali, quelli che si trovano in una situazione di vulnerabilità o che provengono da contesti svantaggiati;
- **promuovono** la partecipazione, l'iniziativa, l'autonomia, la capacità di risoluzione dei problemi, la creatività, l'attitudine a ragionare, analizzare e collaborare, l'empatia e il rispetto reciproco, attraverso approcci a sostegno di un apprendimento olistico;
- **riconoscono** l'importanza del gioco, del contatto con la realtà, in primo luogo con la natura, del ruolo dell'attività motoria, della musica, dell'arte, della scienza e della scoperta del mondo, garantendo un equilibrio tra sviluppo della socialità, maturazione emotiva e processi cognitivi e valorizzando le risorse dei bambini.

Curricolo e progettazione, campi di esperienza e sistemi simbolico culturali non sono concetti contrapposti ma **strumenti concettuali** per individuare possibilità di sollecitare e alimentare in modo consapevole, flessibile e integrato il desiderio di apprendimento che è di tutti i bambini, per attuare quella prospettiva olistica richiamata nelle Linee che sola consenta di andare oltre frammentazioni di percorsi.

Campi di esperienza e sistemi simbolico culturali sono le matrici del curricolo o6:

I sistemi simbolico-culturali vanno considerati come quadri culturali a disposizione degli educatori/insegnanti, per interpretare e amplificare le esperienze dei bambini. I campi di esperienza consentono di favorire l'espressione, la scoperta e l'acquisizione di conoscenze, lo scambio sociale e l'avvio di una prima competenza riflessiva

Infatti è scritto nelle Linee che:

La progettualità pedagogica mette al centro l'iniziativa dei bambini e si esplica in ambiti culturali, promossi dall'adulto per arricchire e far evolvere l'esperienza infantile. Tali ambiti, convenzionalmente definiti "campi di esperienza", fanno riferimento ai diversi aspetti dell'intelligenza umana e ai sistemi simbolico-culturali con cui entrano in contatto.

Dalla loro interazione emerge una matrice curricolare in cui possono essere promossi e sviluppati:

- *lo star bene con il proprio corpo inteso come unità integrata e strumento per entrare in contatto con l'altro da sé;*
- *la capacità di ascoltare, di comunicare, verbalmente e non, in modo da farsi capire e dialogare con gli altri;*
- *il riconoscimento delle qualità tattili, sensoriali e formali di oggetti e materiali per il loro valore estetico; l'apprezzamento della bellezza per le sue caratteristiche di ordine, armonia, ritmo, funzionalità; l'esercizio del gusto e della fruizione artistica;*
- *l'abilità di rappresentare il mondo e socializzare le proprie esperienze attraverso la narrazione e l'utilizzo di linguaggi corporei, espressivi, verbali, matematici, grafico-pittorici, plastici, musicali, coreutici;*
- *la capacità di osservare il mondo naturale e la realtà sociale, di porsi domande, rilevare problemi, fare ipotesi, tentare risposte;*
- *l'acquisizione di competenze sociali e relazionali come negoziare tenendo conto del punto di vista altrui, collaborare nell'esecuzione di un compito, condividere, allacciare relazioni amicali, ricomporre piccoli conflitti, proporre idee e soluzioni, ecc.*

Progettualità e intenzionalità pedagogica: progettazione e curricolo

La progettualità e l'intenzionalità pedagogica, partendo da scelte valoriali e dall'identificazione delle finalità educative esplicite, si sviluppano tenendo conto dei destinatari – le bambine e i bambini – e del contesto sociale e culturale. Si realizzano attraverso strategie, metodologie e strumenti che vanno dichiarati e sono finalizzati ad arricchire le esperienze, le conoscenze e le abilità dei soggetti che vi partecipano. Si manifestano nella progettazione e nel curricolo.

La progettazione

.....è centrata sui momenti di cura, accoglienza, esperienze di gioco, attività proposte dall'adulto, parte da occasioni specifiche e da opportunità offerte dall'ambiente; si articola e si arricchisce nel tempo attraverso la riflessione sul percorso compiuto, la documentazione, l'individuazione di possibili sviluppi e il coinvolgimento dei bambini.

Nel quotidiano il curricolo si declina nelle scelte organizzative

➤ *organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi di apprendimento rappresenta la "trama visibile" del curricolo di ogni istituzione educativa, agevola il buon funzionamento della vita quotidiana e il benessere dei bambini, consente di dare ordine e prevedibilità alle esperienze e contribuisce a promuovere il consolidamento dell'identità, la progressiva autonomia, la conquista delle competenze.*

Una organizzazione coerente con i valori educativi e culturali che si fonda sul lavoro regolare della **collegialità**: *«L'organizzazione di ogni struttura educativa si definisce attraverso le coordinate del tempo e dello spazio ed è influenzata dalla cultura organizzativa delle persone che vi lavorano, dalla storia e della natura dell'unità stessa, dai vissuti degli operatori, dei bambini e delle famiglie che la frequentano»*

*L'organizzazione dell'ambiente e della giornata educativa rende esplicite le scelte che il gruppo di lavoro degli adulti condivide ed è guidata da criteri di trasparenza e leggibilità. I bambini che abitano e vivono spazi, tempi e organizzazione, gli educatori/insegnanti che in essi operano e i genitori che vi sono coinvolti vengono orientati dagli spazi, dalla scansione dei tempi e dall'organizzazione della giornata a cogliere un **disegno visibile, dinamico**, nel quale si sentono riconosciuti e valorizzati*

Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia

Gli Orientamenti sono un documento aperto, che si confronterà con le sfide quotidiane della pratica nei servizi educativi che già esistono e in quelli che nasceranno, che si colloca in continuità e va letto in modo intrecciato con le Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei e aspira a un incontro tra la specificità del segmento zero-tre e la coerenza con le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, come previsto dall'art. 10, comma 1, lettera f) del D.lgs. 65/2017.

Capitolo 4: la Professionalità educativa.....progettare

Progettare è un pensiero degli adulti che anticipa gli effetti che si vorrebbero produrre, tenendo conto delle peculiarità dei bambini, dell'organizzazione dei contesti e delle relazioni che in essi si manifestano. È una modalità per governare consapevolmente l'incertezza del quotidiano.

La progettazione, che può riguardare il curricolo nel suo complesso o aspetti più limitati del contesto educativo ed esperienze specifiche, favorisce nei bambini la consapevolezza della storia personale e del gruppo, perché, predisponendo l'ambiente, consente di dare continuità alle esperienze che essi iniziano e propongono; ciò significa esplicitare le finalità e le domande che l'adulto ha in mente.

«La progettualità, ben fondata e coerente, costantemente documentata, calibrata sulle caratteristiche proprie di ogni tipologia di servizio, implica una ricerca libera da esiti e soluzioni obbligate: pone il problema, presuppone che i primi progettisti siano i bambini accompagnati da adulti preparati e curiosi, che alimentano la ricerca, forniscono materiali e aiutano a valutare la fattibilità delle proposte, ma non impongono soluzioni o tempi predefiniti. È un processo, perseguito intenzionalmente, di esperienze e di apprendimenti che qualche volta si esaurisce perché la curiosità dei bambini è sazia, altre volte cresce, si prolunga, si dipana, richiede nuove ipotesi, riflessioni, conversazioni e mette in gioco nuove competenze stimulate dalla curiosità, dallo spirito di avventura e di costruzione che riesce a scatenare.

Una buona progettualità, esito di un impegno collegiale del gruppo di lavoro, coinvolge sempre più sistemi simbolico-culturali e permette ai bambini di lavorare insieme per un fine comune. È, in sintesi, una prima esperienza di ricerca tra adulti e bambini»

Il curricolo verticale va contestualizzato in relazione alla grande variabilità dello sviluppo tra zero e sei anni, particolarmente pronunciata nella fascia 0-3, alle caratteristiche e alle potenzialità di ciascun bambino e del gruppo; si declina in scelte progettuali radicate nell'osservazione, nelle risorse e nelle opportunità dell'ambiente, nei talenti e nella cultura degli educatori, nel confronto collegiale.

È un'idea di curricolo che prevede una progettazione composta non da un elenco di contenuti da sviluppare e obiettivi da raggiungere, quanto piuttosto da intenzionalità larghe, proposte aperte, opportunità da organizzare per sostenere la manifestazione e lo sviluppo delle potenzialità dei bambini e per il riconoscimento e la valorizzazione della diversità di ciascuno e di tutti in una prospettiva inclusiva.

Il curricolo verticale indica agli adulti la necessità, già nel segmento zero-tre, di riconoscere un significato più ampio alle esperienze percettive, motorie, comunicative, sociali, esplorative ed espressive dei bambini, intravedendo e suggerendo la possibilità di apprendimenti e rappresentazioni che progressivamente aprono a processi di simbolizzazione.

È a partire dalle esperienze, accuratamente osservate e documentate, che si avviano percorsi di approfondimento, espansione, rilancio. I bambini da zero a tre anni vanno accompagnati nell'esplorazione del mondo e nei loro incontri con i sistemi simbolico-culturali [...]

[...] Un percorso che, nella cornice offerta dalle Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei e avviato in maniera aperta nei servizi educativi, verrà ripreso, sistematizzato e ampliato nella scuola dell'infanzia in coerenza con l'impianto culturale proposto dalle Indicazioni nazionali per il curricolo.

La progressiva elaborazione del curricolo verticale prevede il necessario protagonismo di educatori, insegnanti, dirigenti e coordinatori pedagogici, dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia insieme, all'interno di un dialogo e un confronto aperto, che potrà avvalersi anche del contributo delle famiglie.

CAPITOLO 6

LA CONTINUITÀ NEL SISTEMA INTEGRATO ZEROSEI: FINALITÀ E CURRICOLO

Si declina il curricolo verticale zerosei richiamando il concetto presente nelle *Linee pedagogiche* che

«nella parte IV dal titolo Curricolo e progettualità: le scelte organizzative, aprono la strada alla prospettiva del curricolo unitario zerosei e fanno altresì riferimento al concetto di progettazione, che sta alla base delle esperienze nei servizi educativi per l'infanzia. Il curricolo verticale zerosei - recitano le Linee pedagogiche – "prefigura la costruzione di un continuum inteso come condivisione di riferimenti teorici, coerenza del progetto educativo e scolastico, intenzionalità di scelte condivise".

Curricolo e progettualità nei servizi educativi, così come nella scuola dell'infanzia, sono

«la cornice e l'azione che insieme promuovono i diritti e la crescita dei bambini, perseguendo le finalità secondo un approccio olistico caratterizzato da "un equilibrato intreccio tra gli aspetti cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici e spirituali".

«Per costruire una prospettiva culturalmente integrata, il curricolo va inteso come un orizzonte di riferimento di valori e finalità condivise e declinato in progetti educativi densi che, facendo leva sulle risorse del contesto e sullo sforzo creativo dei bambini e degli adulti, possono raggiungere obiettivi ricchi e imprevisti»

Tutto questo risponde a quelle che sono le finalità dei servizi educativi per l'infanzia che sono definiti:

Le finalità, insieme ai diritti dei bambini e delle bambine, sono i valori che orientano l'azione educativa e che vengono perseguite per tutti nelle forme più adatte allo sviluppo e alle disposizioni di ciascuno. Le finalità qui dichiarate per i bambini fino a tre anni sono basate sulla cultura e sulle esperienze dei servizi educativi:

- contribuire alla costruzione dell'identità con l'affermazione del primo senso del sé, del benessere e della sicurezza in un ambiente allargato, rispettoso, nel quale si sia riconosciuti e si impari a riconoscere gli altri;*
- sviluppare l'autonomia, in un ambiente che incoraggi i bambini nel perseguire la progressiva padronanza del proprio corpo e delle emozioni, senza fretta, nella convinzione che procedere nell'autonomia favorisce la consapevolezza di sé, l'apertura agli altri, la voglia di fare e di imparare;*
- mantenere vivi la curiosità, il desiderio e la motivazione ad apprendere, attraverso la piacevolezza e le sfide delle prime esperienze di imparare ad imparare e la percezione di quello che si sa fare, che ancora non si sa fare e di quello che si prova piacere a fare;*
- imparare a vivere insieme in serenità ed armonia, attraverso le prime esperienze in una comunità che sostiene la spinta naturale alla socialità, il fare insieme e il rispetto delle differenze.*

Queste quattro finalità sono intrecciate tra loro e sottendono a ogni proposta educativa e all'organizzazione dell'ambiente e sono coerenti con quelle delineate dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia.

3. La progettualità

«La contrapposizione tra curricolo che imbriglia e progettualità che è libera da vincoli è fittizia. Ma lo è anche quella tra una progettualità che non raggiunge obiettivi validi e un curricolo che ha l'esclusiva della razionalità. Il curricolo si propone come mappa e bussola. Da una parte consente di sviluppare percorsi progettuali che esplorano con libertà le possibilità di approfondimento e di innovazione offerte dai bambini attraverso l'interazione tra loro e con l'ambiente nel gioco e nelle attività, percorsi rispecchiati dagli spazi, dai tempi, dagli arredi, dall'allestimento dei materiali e dall'organizzazione; dall'altra offre agli educatori la consapevolezza di agire all'interno di un pensiero e di traiettorie più ampi e condivisi»

*Indicazioni nazionali
per il curricolo
della scuola dell'infanzia
e
del primo ciclo d'istruzione*

*Il **curricolo di istituto** è espressione della libertà d'insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto.*

*La **costruzione del curricolo** è il **processo** attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa. Ogni scuola predispone il curricolo all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina.*

A partire dal curricolo di istituto, i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree, così come indicato dal Regolamento dell'autonomia scolastica, che affida questo compito alle istituzioni scolastiche.

L'ambiente di apprendimento

Il curriculum della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come «base sicura» per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

Nella parte **ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO**

Continuità ed unitarietà del curriculum

*Negli anni dell'infanzia la scuola accoglie, promuove e arricchisce l'esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva, le attività educative offrono occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al **graduale sviluppo di competenze** riferibili alle diverse età tra i tre e i sei anni*

Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei «Continuità»

*«testo [che] non si propone quale manuale di pedagogia infantile, né quale **curricolo** operativo per il progetto zerosei, ma offre un inquadramento generale nel quale vanno inseriti gli specifici documenti programmatici riferibili all'uno o all'altro segmento di cui si compone il sistema integrato» (da Premessa)*

Parte I «I Diritti dell'infanzia»

Articolazione del sistema integrato

.....

«La continuità dell'esperienza dei bambini e dei loro genitori durante il percorso educativo zero-sei richiede una programmazione integrata dell'offerta, così come un coordinamento pedagogico territoriale unitario per i due segmenti del percorso educativo. Essa trova nell'istituzione dei *Poli per l'infanzia* un ulteriore importante elemento di consolidamento strutturale e progettuale. I Poli accolgono in un unico plesso, o in edifici vicini, servizi educativi di diversa tipologia e sezioni di scuola dell'infanzia, nel quadro di un progetto educativo coerente e articolato in considerazione dell'età e delle specifiche finalità di ciascuna istituzione. Essi, perciò, non solo possono favorire una maggiore flessibilità nella pianificazione dell'offerta educativa per le diverse età e un miglior utilizzo delle risorse, materiali, ambientali e professionali, ma sollecitano anche nuove riflessioni sui percorsi educativi da zero a sei anni»

Parte II – Un ecosistema formativo

Nella prospettiva zero sei, la continuità educativa è tematizzata come «curricolo verticale»:

Si prefigura «come condivisione di riferimenti teorici, coerenza del progetto educativo e scolastico, intenzionalità di scelte condivise» visto che «L'accoglienza della persona nella sua interezza richiede di sviluppare in modo più pieno l'idea di unitarietà del percorso educativo e di istruzione, anche attraverso la pratica del curricolo verticale».

Un curricolo verticale che

➤ *«dovrà valorizzare la piena responsabilità di ogni segmento nello sviluppare al massimo e con completezza di significato i percorsi conoscitivi in relazione alle potenzialità e ai modi di apprendere peculiari di ogni fascia di età».*

Così inteso il curricolo verticale *«costruisce un'identità narrabile del percorso educativo e di istruzione che si realizza in tante esperienze diverse ma coerenti tra di loro» [...] «tenendo conto del contesto sociale e territoriale per avvicinare i bambini alle prime esperienze di cittadinanza»*

Dalla idea di curriculum verticale fin qui delineato emergono anche i tratti della idea di continuità che sostiene le Linee pedagogiche:

*La continuità è da intendersi in senso **verticale**, ma anche **orizzontale**, laddove servizi educativi e scuole dell'infanzia sono chiamati a confrontarsi con una più ampia comunità costituita anche dai servizi sociali, psicologici e sanitari e da altre agenzie educative formali e informali.*

La progettazione di percorsi che facciano conoscere e avvicinare i genitori alle risorse del territorio (es. biblioteche, ludoteche, musei, mostre, associazionismo, servizi alla persona...) rende il nido e la scuola un punto di riferimento importante per le famiglie, specialmente quelle alla prima esperienza genitoriale o provenienti da altre realtà territoriali o culture.

*In questo modo i servizi educativi e le scuole dell'infanzia si caratterizzano come **un importante fattore di inclusione e coesione sociale e di promozione di cittadinanza democratica**. Gli stessi bambini percepiscono **la continuità tra casa e scuola** e sentono che il loro presente e futuro sono argomenti di grande interesse nei discorsi tra adulti per loro importanti (genitori e insegnanti).*

La **continuità educativa** come «curricolo «verticale» è trattata nella Parte II dedicata all'Ecosistema formativo.

È intesa e proposta quale pratica fondante l'unitarietà di percorso educativo e il riconoscimento della interezza del bambino e della bambina come persona.

Una idea di continuità che è coerente con l'idea di bambino e bambina che caratterizza le Linee Pedagogiche, laddove si legge:

Parte III La centralità dei bambini – La riscoperta dell'infanzia:

«L'educazione dalla nascita ai sei anni si rivolge all'integralità di ogni bambino, costituita dal suo essere persona umana, dalle relazioni che vive, dalle sue potenzialità, dalle peculiarità del suo sviluppo e dai suoi bisogni e diritti. Ogni bambino è unico e irripetibile e deve essere rispettato in quanto persona e in virtù della sua unicità. Nei primi sei anni di vita i bambini crescono in modo particolarmente dinamico, sia sul piano corporeo, sia su quello sociale, cognitivo e linguistico. Le potenzialità evolutive vanno sostenute e promosse, tenendo conto che il percorso di sviluppo in questa fascia di età non segue un andamento lineare, è fortemente influenzato dal contesto (familiare, ambientale) e si caratterizza per accelerazioni, pause, talora regressioni. Il tempo della crescita non è uguale per tutti i bambini e l'educazione infantile non deve fondarsi su un'idea generica di bambino, ma, al contrario, deve aver presente ogni bambino con le sue diverse potenzialità, risorse e difficoltà, proponendosi come un aiuto competente alla sua crescita complessiva. Vanno, tuttavia, considerati alcuni tratti che accomunano i bambini in questa fascia d'età per impostare percorsi educativi in una prospettiva di unitarietà e di continuità»

Parte IV - Coordinate della professionalità: Il lavoro di gruppo e la continuità

Il lavoro collegiale è alla base del curriculum educativo zero sei anni e della continuità educativa:

Nella costruzione del curriculum e della progettazione è importante che educatori/insegnanti abbiano in mente le direzioni di sviluppo da perseguire durante il percorso, nella consapevolezza che gli apprendimenti non si sviluppano in modo frammentario né lineare, ma in un continuum in cui ciascuna conquista genera nuove situazioni di apprendimento, in una dinamica evolutiva costruttiva e ricorsiva.

In questo senso il curriculum del segmento zero sei si configura in continuità con il successivo percorso scolastico, nel quale ciascun progresso deve poggiare su basi solide che si costruiscono proprio nei primi anni di vita del bambino.

La collaborazione tra professionisti dell'educazione acquista un ruolo decisivo anche all'interno della continuità zero sei. A livello del gruppo degli educatori/insegnanti progettare in continuità significa costruire e pensare pratiche che siano innovative e congruenti con l'idea di una traiettoria coerente, progressiva e graduale di socialità e di apprendimenti.

A livello del singolo insegnante ed educatore si traduce nell'essere un adulto «incoraggiante» che «garantisce e promuove la continuità delle esperienze in modo che esse possano integrarsi tra loro e costituire un tutt'uno significativo».

La continuità non coincide con la stabilità e la ripetizione delle esperienze, ma con il cambiamento e l'arricchimento di situazioni: nuovi incontri, nuove attività, nuovi apprendimenti in un clima di partecipazione e di connessione. Per realizzarla è indispensabile creare un incontro tra professionisti che provengono da esperienze diverse e il primo passo è la conoscenza reciproca e il reciproco riconoscimento. L'incontro implica momenti di formazione comune tra operatori dei due segmenti, per condividere un linguaggio e una visione sui bambini, i contesti, gli apprendimenti.

La co-progettazione di percorsi comuni prevede esperienze tra bambini di età diverse, con la compresenza di educatori e insegnanti, osservazioni reciproche, passaggi di informazioni descrittive delle autonomie e delle competenze acquisite e in via di acquisizione. La partecipazione e la collaborazione con i genitori sono essenziali per condividere consapevolezza e stabilire un patto di corresponsabilità educativa.

La conoscenza diretta e reciproca dei diversi contesti (servizi educativi e scuole), motivata da progetti da realizzare insieme, accelera il processo di confronto e di riconoscimento delle rispettive competenze professionali.

La continuità è anche responsabilità del **Coordinamento pedagogico territoriale** (Parte VI) laddove è scritto che:

«Il coordinamento agevola una progettualità coerente, insistendo sulla costruzione di percorsi di continuità verticale, tra servizi educativi e scuole dell'infanzia, anche con attenzione alla costituzione di Poli per l'infanzia, e tra scuole dell'infanzia e primo ciclo dell'istruzione, nonché percorsi di continuità orizzontale, tra servizi educativi e scuole di diversa tipologia e gestione e tra servizi, scuole e territorio. In questa prospettiva il coordinamento organizza scambi e gemellaggi tra i diversi servizi educativi e tra questi e le scuole dell'infanzia, pubbliche e private»

Con le **sezioni primavera** la cui «collocazione ordinaria presso le scuole dell'infanzia rende questo servizio anche un laboratorio per favorire esperienze di continuità tra i due segmenti dell'offerta educativa 0-3 e 3-6. Il coinvolgimento diretto dell'amministrazione scolastica statale nella loro sperimentazione è stato un segno importante dell'impegno dello Stato in questo settore»

Continuità torna più e più volte nel documento anche nella parte relativa alla **Governance**:

«Le Regioni definiscono programmi regionali a carattere pluriennale, per consentire continuità e stabilità degli interventi, pur programmando la distribuzione delle risorse annualmente in ragione dei finanziamenti statali»

«Per garantire continuità e stabilità alle scelte è opportuno che il Piano si sviluppi per un congruo numero di anni e l'erogazione delle risorse avvenga in tempi compatibili con le esigenze di programmazione degli interventi a livello regionale e locale»

E parlando di Poli per l'infanzia:

«La stretta relazione tra strutture educative che danno risposte differenziate ai bambini sotto i tre anni, come ad esempio un nido e un centro per bambini e famiglie, o che accolgono uno o più servizi educativi e sezioni di scuola dell'infanzia, permette di riprogettare con più facilità la tipologia di offerta educativa a fronte di cambiamenti sociali e demografici. Occorre, a tal fine, promuovere un'accurata ricognizione delle esperienze di continuità già organizzate in forma di Polo».

Un'attenzione particolare nel declinare la continuità e il curricolo nelle Linee è da riservare al tempo, alla dimensione temporale che rappresenta l'esperienza quotidiana e continua nella vita dei bambini: il tempo è soggettivo e istituzionale, è ripetizione e ricorsività ed è variazione e novità che sono tutti concetti cruciali nella costruzione di un percorso unitario, progressivo e graduale che sia realmente educativo e culturale.

«Transizioni fluide e graduali tra i vari momenti della giornata predispongono i bambini al cambiamento e ai nuovi compiti, alle continuità e alle discontinuità, evitando frettolosità e tempi vuoti, creando aspettative positive, segnando i ritmi e i tempi di attesa (durante il pranzo, prima delle uscite, aspettando i genitori) come momenti di tranquillità e conversazione. I bambini imparano così a vivere il tempo in modo autoregolato e senza ansia»

Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia

Gli Orientamenti sono un documento aperto, che si confronterà con le sfide quotidiane della pratica nei servizi educativi che già esistono e in quelli che nasceranno, che si colloca in continuità e va letto in modo intrecciato con le Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei e aspira a un incontro tra la specificità del segmento zero-tre e la coerenza con le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, come previsto dall'art. 10, comma 1, lettera f) del D.lgs. 65/2017.

Dalla Premessa del **Capitolo 1** dedicato ai **Servizi educativi** tra passato e presente si richiama la *«la necessità di aumentare il numero e la diffusione sul territorio dei servizi educativi per l'infanzia e di costruire dei **processi di continuità** con l'esperienza successiva nella scuola dell'infanzia».*

E, trattando nel paragrafo dedicato delle **specificità del percorso educativo da zero a tre anni** (rivoluzione meravigliosa dei primi mille giorni, competenze dei bambini, osservazione dei bambini, cura e competenze professionali, etc...) in conclusione, si legge che *«Per queste ragioni, i servizi educativi per l'infanzia sono il primo fondamentale segmento del percorso di educazione e istruzione, nel quale si collocano in continuità di riflessioni e di proposte educative»*

I poli per l'infanzia sono trattati mettendo in luce che

*«La **connessione tra i servizi** è facilitata quando essi sono aggregati in un Polo per l'infanzia all'interno di uno stesso edificio o in edifici vicini assieme a sezioni di scuola per l'infanzia. Questa proposta, che è realizzata in molte situazioni da diversi anni, trova oggi un particolare incoraggiamento perché, come evidenziato nel documento **Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei**, vi si individua uno strumento organizzativo per consolidare la continuità del percorso educativo per l'infanzia e per consentire nuove sperimentazioni».*

Capitolo 4 – La professionalità educativa

Continuità come caratteristica della formazione in servizio

*«Questa formazione di base si consolida, nel corso dell'esperienza, attraverso la **formazione continua in servizio**, intesa come sviluppo professionale, nelle sue tante forme (ricerca-azione, discussione di gruppo di protocolli o di filmati, approfondimento di tematiche, supervisioni, webinar e corsi in modalità blended), nell'intreccio tra esperienza e riflessione, ricerca e pratica, e si approfondisce nel contesto specifico dei singoli servizi educativi attraverso il confronto e lo scambio continuo tra colleghi, con il coordinatore pedagogico, con operatori di altre istituzioni educative, docenti, ricercatori universitari e di centri di ricerca ed esperti in una prospettiva di continuità zerosei»*

4. Lavorare tra adulti

Lavorare nella prospettiva della continuità

La continuità, interpretata alla luce del nuovo sistema integrato, richiede agli educatori di allargare la propria visione da un lato verso il futuro e lo sviluppo dei bambini anche dopo la loro uscita dai servizi educativi verso la scuola dell'infanzia e oltre e dall'altro verso il territorio. È una prospettiva che richiede di verificare e consolidare le proprie competenze professionali e di condividerle e confrontarsi in forme sistematiche e collaborative con la scuola dell'infanzia, con altri servizi che incontrano i bambini e le loro famiglie come i servizi sanitari, culturali, sociali. Nel sistema integrato la continuità può essere intesa come unitarietà della traiettoria che il bambino compie nel suo sviluppo, come ricerca di coerenza e di innovazione nel sostenere questo processo e, per gli educatori dei più piccoli, come capacità di avere una visione ampia sia dello sviluppo che si proietta nel futuro possibile (continuità verticale), sia della pluralità dei contesti nei quali i bambini vivono o che incontrano (continuità orizzontale).

La continuità intesa come progetto di raccordo e di transizione tra il servizio educativo e la scuola dell'infanzia si basa sulla formazione in servizio congiunta e sulla collaborazione tra professionisti dell'educazione e, come indicato nelle Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, si traduce nella costruzione di un curriculum verticale e di pratiche innovative, in sintonia con l'idea di un percorso educativo completo e organico in cui ai bambini sia riconosciuto il diritto ad apprendimenti e a socialità graduali e congruenti con il momento che stanno attraversando e la loro storia.

CAPITOLO 6

LA CONTINUITÀ NEL SISTEMA INTEGRATO ZEROSEI: FINALITÀ E CURRICOLO

Premessa

La prospettiva del sistema integrato zerosei propone un'idea di continuità che richiede una riflessione sull'interpretazione dei concetti di finalità e curricolo declinati in riferimento alla prima infanzia. Sono temi delicati, che hanno tradizioni e riferimenti specifici nell'ambito dei servizi educativi e trovano per la scuola dell'infanzia declinazione nelle Indicazioni nazionali per il curricolo. Qui vengono riletti nella prospettiva della continuità, in coerenza con le Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei, invitando al confronto, alla sperimentazione e alla ricerca.

Continuità come coerenza educativa: le finalità educative (identità, autonomia, curiosità, socialità) sono intrecciate tra loro e in coerenza con quelle indicate dalle Indicazioni nazionali e relative alla scuola dell'infanzia.

Approccio olistico - «un equilibrato intreccio tra gli aspetti cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici e spirituali» - alla base di una prospettiva culturalmente integrata

*Indicazioni nazionali
per il curricolo
della scuola dell'infanzia
e
del primo ciclo d'istruzione*

Continuità ed unitarietà del curricolo

L'itinerario scolastico dai tre ai quattordici anni, pur abbracciando tre tipologie di scuola caratterizzate ciascuna da una specifica identità educativa e professionale, è progressivo e continuo. La presenza, sempre più diffusa, degli istituti comprensivi consente la progettazione di un unico curricolo verticale e facilita il raccordo con il secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione. Negli anni dell'infanzia la scuola accoglie, promuove e arricchisce l'esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva, le attività educative offrono occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai tre ai sei anni. Nella scuola del primo ciclo la progettazione didattica, mentre continua a valorizzare le esperienze con approcci educativi attivi, è finalizzata a guidare i ragazzi lungo percorsi di conoscenza progressivamente orientati alle discipline e alla ricerca delle connessioni tra i diversi saperi.